

# Da Federchimica un messaggio per tutti gli Italiani sul ruolo della chimica nel Paese

Riportiamo qui di seguito una scheda fornita da Federchimica alla recente assemblea annuale dal titolo "La formula della crescita sostenibile viene dalla chimica".



La ricerca e l'industria chimica sono indispensabili per far crescere l'economia ma, al tempo stesso, conservare le risorse naturali, risolvere il problema dell'energia e dei cambiamenti climatici e assicurare benessere, sicurezza e salute anche a chi non li ha.

**Sostenibilità e innovazione:** la chimica è un fondamentale motore di innovazione per tutti gli altri settori, sotto forma di nuovi materiali o nuovi processi; quasi tre quarti dei prodotti chimici sono destinati ad altri settori industriali. In Europa la chimica italiana è seconda solo alla Germania per numero di imprese innovative, circa 1.300, e di imprese attive nella ricerca, oltre 800. Se si considera l'introduzione di prodotti nuovi, non solo per l'impresa ma per il mercato, l'Italia supera addirittura la Germania.

Con 4.900 addetti, la quota del personale dell'industria chimica dedicato alla ricerca (4,3%) è più che doppia rispetto alla media industriale (1,9%).

Nella chimica italiana la quota di imprese impegnate in attività di R&S (48%) è doppia rispetto all'industria manifatturiera (23%) e persino superiore ai settori high tech (44%) e medium-high tech (43%); in particolare, fanno ricerca anche tante PMI.

In dieci anni la quota di imprese chimiche italiane attive nella ricerca è fortemente aumentata, passando dal 38% al 48%.

**Sostenibilità ambientale:** la chimica può far risparmiare risorse naturali, ridurre l'inquinamento, migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni, dei trasporti e delle industrie e aiutare a trovare nuove fonti di energia. In Italia l'industria chimica ha già superato l'obiettivo per la riduzione dei gas serra fissato dalla UE per il 2020: evitate emissioni per 34 milioni di tonnellate l'anno, pari a quelle di 18 milioni di automobili.

L'efficienza energetica è migliorata del 45% contro la media manifatturiera del 13%.

Dal 1989 a oggi, le emissioni in aria dell'industria chimica sono diminuite del 90%.

Le spese delle industrie chimiche in questo ambito superano gli 1,1 miliardi di euro annui con un'incidenza sul fatturato pari al 2,1%. Tali spese includono le bonifiche - risanamento di siti inquinati per renderli disponibili a nuovi usi - e si suddividono in investimenti (25%) e costi operativi (75%).

**Sostenibilità economica:** la scienza e l'industria chimica producono ricchezza perché consentono di realizzare prodotti di sempre più elevata qualità rispetto ai precedenti, oppure di ottenerli a minor costo, migliorando la competitività di qualsiasi settore, quindi il benessere economico di tutti. Il 26% del *made in Italy* è fatto di chimica. Su un fatturato di 53 miliardi di euro, il settore genera valore aggiunto per 9,7 miliardi. Il prodotto chimico può essere considerato il bene intermedio per eccellenza, infatti, una quota preponderante dei prodotti chimici è destinata agli altri settori industriali (72%). L'industria chimica è un settore adatto ad un'economia avanzata come la nostra. La produttività (calcolata sul valore aggiunto per addetto) è del 50% superiore alla media dell'industria.

**Sostenibilità sociale:** la chimica può migliorare la vita delle persone direttamente, ma anche indirettamente la crescita economica, infatti procura benessere, sicurezza e salute, mentre la protezione dell'ambiente assicura una vita sana, anche alle future generazioni. È il settore più regolamentato a livello europeo: circa 1.700 provvedimenti a protezione di salute, sicurezza e ambiente. Uno stabilimento chimico è oggi tra i posti più sicuri dove lavorare. L'Inail riconosce nell'industria chimica un modello da promuovere. L'industria chimica è il primo comparto industriale a essersi dotato di due fondi settoriali: Fonchim, per la previdenza integrativa, e Faschim, per l'assistenza sanitaria. Il 95% di chi lavora nell'industria chimica ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato. La qualità dei lavoratori chimici è molto alta: la quota di laureati fra i suoi 113.000 dipendenti è pari al 19%, il doppio della media dell'industria italiana e nelle nuove assunzioni raggiunge il 26%.